



*UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI  
UNIONE DELLA PROVINCIA DI MESSINA*

*c/o Comune di Giardini Naxos  
Indirizzo e.mail: evelina.riva@libero.it*

La Sezione Messinese dell'U.N.S.C.P. si è riunita lo scorso 7 marzo per discutere in merito al documento elaborato dal Consiglio Nazionale del 25/2/2012 avente ad oggetto "Temi per la riforma del Segretario Comunale e Provinciale e della dirigenza apicale".

Nel corso della riunione si è ampiamente dibattuto sulle problematiche evidenziate nel documento e sulle ipotesi prospettate.

In particolare, l'attenzione della Sezione Messinese si è concentrata sul tema, ritenuto centrale e di maggior interesse, riguardante le modalità di reclutamento, formazione e progressione in carriera dei Segretari e sulla ipotesi di prevedere modalità di accesso all'albo a funzionari, responsabili di servizio e dirigenti degli enti locali, nonché ai direttori generali.

A riguardo la Sezione esprime la propria contrarietà alle ipotesi prospettate nel documento, per le seguenti motivazioni.

Non si comprende in che termini si accresca la qualità professionale della categoria, obiettivo sul quale occorre puntare per rafforzare il ruolo del Segretario all'interno del sistema amministrativo locale, prevedendo quote riservate ai funzionari degli enti locali nell'ambito dei corsi concorso di reclutamento dei Segretari.

Come a dire, ed appare inopportuno che ad affermarlo sia l'UNSCP, che le attuali modalità di selezione, già rigorose, e che si propone di rivedere "secondo canoni di conformità alle migliori esperienze europee", non risultano sufficienti a garantire il raggiungimento dell'obiettivo.

E' fuor di dubbio che vi siano, come si legge nel documento, "esperienze professionali che costituiscono una ricchezza del territorio, e che debbono potersi mettere al servizio di funzioni più elevate", ma non si comprende perchè non sia sufficiente che ciò avvenga mediante la normale partecipazione al corso concorso, senza canali riservati.

D'altra parte, puntare sulla qualità e sul merito sin dall'accesso alla carriera comporta l'assoluta incompatibilità, in base a canoni di coerenza e di logicità, rispetto a qualunque ipotesi di accesso alla carriera mediante canali privilegiati.

Sarebbe certamente paradossale che i funzionari e responsabili di servizi degli enti locali (ipotizziamo quindi anche personale di cat. C, atteso che ci sono piccoli enti privi di cat. D) beneficino di un canale preferenziale per all'accesso al ruolo di Segretario, mentre di regola non godano di analoga possibilità per l'accesso ai ruoli della dirigenza locale.

Evidentemente lo stesso sistema delle autonomie non avverte questa esigenza.

Quanto all'accesso alle fasce professionali più elevate (comuni sopra i 100.000 abitanti e capoluoghi di regione), la proposta formulata nel documento appare, anche in questo caso, del tutto incoerente rispetto alle premesse.

Da un lato, si pone il tema della massima professionalizzazione del ruolo del Segretario in enti di maggiori dimensioni, con un accento particolarmente calcolato sui rigorosissimi percorsi di formazione e selezione dalle fasce inferiori, così da garantire la massima qualificazione “per i differenti livelli di complessità di tali dimensioni organizzative e istituzionali” e dall'altro si propone di individuare forme di accesso, direttamente alla fascia più elevata, dei dirigenti degli enti locali. Non convince, a riguardo, l'avvertenza che ciò avvenga a condizione che non si snaturi, ma che semmai “si arricchisca la garanzia di professionalità della figura” e nel rigoroso rispetto del sistema di regolazione complessiva della figura del Segretario e dell'Albo.

La Sezione Messinese esprime la propria netta contrarietà a questa ipotesi e sconcerto per il fatto che provenga dal nostro Sindacato.

Suona quasi beffardo il richiamo contenuto nel documento alla “elevata competitività meritocratica per la selezione della fascia professionale più elevata della figura dirigenziale apicale rappresentata dal Segretario Generale”, ove si consideri che ai Segretari viene imposto (e giustamente), sin dal loro accesso, un percorso di carriera che prevede, per la partecipazione ai corsi di idoneità alle fasce superiori, l'esperienza professionale in comuni di dimensioni sempre più elevate, nella considerazione che ciò serva a testare e ad affinare sul campo la capacità di gestire organizzazioni più ampie e complesse, mentre si propone, in nome di un discutibilissimo arricchimento “di garanzia di professionalità” (??), che i dirigenti degli enti locali, con esperienze di direzione di settori specifici (e non del più complesso esercizio di funzioni di coordinamento generale dell'ente) e con competenza settoriali (e non a tutto campo), abbiano diretto accesso all'albo dei segretari e per giunta alla fascia più elevata.

Si potrebbe, peraltro, assistere al paradosso che in comuni sotto i 10.000 abitanti, dove esistano dirigenti (e ciò come sappiamo è possibile perchè è caduto da tempo il vincolo demografico che condizionava in tal senso le dotazioni organiche) il Segretario non possa accedere al corso per l'abilitazione in fascia A, mentre il dirigente dello stesso comune si.

Tra l'altro, l'ipotesi prospettata nel documento del Consiglio Nazionale, rappresenta un pericoloso *vulnus* rispetto all'affermata unicità della funzione del Segretario, salutata giustamente come un'importante conquista conseguita dalla categoria con il contratto del 2001, che ha dato avvio alle rivendicazioni, con forza portate avanti dall'UNSCP, dirette al riconoscimento del trattamento economico dirigenziale, nel presupposto che le funzioni del Segretario sono sempre dirigenziali, dal suo ingresso in carriera in poi.

Prevedere l'accesso dei dirigenti degli enti locali alla fascia più elevata dei Segretari, in uno con la distinzione, prospettata in altra parte del documento che si commenta, delle funzioni del Segretario negli enti di minori dimensioni, maggiormente orientate allo svolgimento di compiti gestionali anzichè di direzione complessiva, implica il pericoloso rischio di ritornare alla vecchia distinzione tra segretario-funziionario e segretario-dirigente, preludio della definitiva scomparsa della categoria, ove si consideri che la stessa è in prevalenza costituita da segretari che operano in comuni medio-piccoli.

Analoghe considerazioni valgono, poi, per la prospettata ipotesi di prevedere l'accesso ai Direttori Generali, con l'aggravante che, in tal caso, si consentirebbe l'ingresso, mediante corsia privilegiata e direttamente ai massimi vertici, a soggetti che non hanno superato alcun concorso pubblico, in spregio a quanto disposto dall'art. 97 della Costituzione.

Anche qui, mentre ad un Segretario che ha svolto un serio e lungo percorso di carriera, arrivando, per mere situazioni contingenti, a ricoprire sedi che non raggiungono i 10.000 abitanti, viene impedito di accedere al corso di abilitazione alla fascia A, per i Direttori Generali esterni nominati per chiamata diretta, senza alcuna verifica sulle loro reali capacità, con un'esperienza di soli cinque anni, si propone l'ingresso all'Albo dalla porta principale.

Tralasciamo, poi, ulteriori considerazioni in ordine al prospettata "selezione rigorosa" cui dovrebbe essere condizionato tale accesso.

Non si comprende, inoltre, perché, in una stagione in cui il sistema delle autonomie, alla luce dei fatti, ha decretato il fallimento dell'esperienza dei Direttori Generali esterni, sia proprio il Sindacato a dare riconoscimento a tale figura oggi in posizione di debolezza.

Quanto al fatto, come indicato nel documento, che tale ingresso comporterebbe un "significativo arricchimento dei ruoli della dirigenza apicale", l'unico vero risultato che secondo la Sezione Messinese si conseguirebbe, sarebbe il sostanziale forte restringimento, se non addirittura l'eliminazione, delle possibilità di ricoprire in futuro le sedi di maggiori dimensioni da parte dei segretari, con evidente danno per tutta la categoria e per le migliori professionalità esistenti al suo interno.